

# IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione  
Via Roverella N. 4

Si pubblica tutte le Domeniche  
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.  
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

## VITA NUOVA MUNICIPALE

I partiti popolari, che hanno conquistato a Forlì il Municipio, stanno provvedendo a mantenere le promesse che han fatte alla cittadinanza durante la lotta elettorale.

Essi intendono e sentono l'obbligo di dare questo alto esempio di moralità politica: provare che i programmi non sono per noi come le ombrelle che si aprono in tempo di pioggia e si rinfoderano quando torna a risplendere il sole.

Pochi giorni fa la Giunta Comunale deliberava di allestire rapidamente quanto occorre per il funzionamento della refezione scolastica municipale, come istituzione che integra il concetto della obbligatorietà dell'istruzione.

L'altro ieri i rappresentanti del Comune e della Congregazione di Carità si adunavano coi rappresentanti della Lega dei Contadini per prendere accordi circa la riforma del patto colonico per i poteri delle due Amministrazioni e assumevano formale impegno di modificare il patto attuale per il prossimo novembre.

Se è vero che il buon giorno si conosce dal buon mattino, l'alba del nuovo municipio forlivese lascia sperare un meriggio radioso.

Noi ne siamo lietissimi. E seguiamo con intensa speranza l'esperienza che i nostri amici van facendo e ci auguriamo che riesca pienamente, perchè avrà una grande influenza per tutta la regione.

Sfaterà innanzi tutto la leggenda, che ancora trova qualche credente, che il municipio possa essere condotto dalla rappresentanza di tutti i partiti. Noi lo dicemmo altre volte su queste stesse colonne: ogni partito politico ha oggi il suo speciale programma amministrativo da far valere, che non è e non può essere comune con altri.

Servirà a dimostrare come i partiti popolari abbiano abbandonato ogni ciarpame inutile di vecchia retorica e di grandi frasi per sostanziare il loro programma di riforme pratiche e concrete, dirette, quanto è possibile nell'ambito della politica municipale, a quel benessere delle classi lavoratrici, di cui altri si occupa a parole soltanto.

Ridurrà al silenzio questa nostra pavida ed inetta borghesia che si spaventa e rabbrivisce ad ogni stormir di fronda, che urla al finimondo per le riforme invocate dai nostri coloni, che non sogna, salvo rarissime eccezioni, che la tutela dello stato e dei carabinieri contro i sobillatori e gli agitatori.

Quando la Congregazione di Carità ed il Municipio forlivese avran dimostrato che i nuovi patti agrari, anziché mandarli in rovina, ridonderanno, per le migliorate condizioni dei coloni, a loro stesso vantaggio, che cosa altro resterà alle lugubri prefiche, sognatrici eterne di rivolte e di disordini, se non appiccarsi al primo fico che incontreranno per via — se non lasciare il passo a chi si avvanza e considera la conquista delle pubbliche amministrazioni non come titolo a croci o ad onori, ma come dovere da compiere nell'interesse della classe proletaria?

## Cose locali

### È obbrobrioso.

Non possiamo diversamente sintetizzare il nostro giudizio quando pensiamo a ciò che accade in Congregazione di Carità. Non vi è cittadino cesenate che non oda ogni giorno i lamenti ed i sospiri di tanti poveri vecchi che invano bussano alla porta della Congregazione di Carità per avere ricovero nell'ospizio Roverella o per ottenere un meschino sussidio — non vi è passeggero che ad ogni passo non si abbatte in miserie ed in dolori, ai quali le nostre opere Pie avrebbero il sacrosanto dovere di portare sollievo — soltanto in Congregazione pare non giunga l'eco di questi dolori e di questi lamenti.

In Congregazione i danari dei poveri trovano altra destinazione.

Noi già stampammo sul *Popolano* che la Congregazione aveva pensato di introdurre le pratiche spirituali nel Ricovero Roverella ed aveva all'uopo fissato di costruire in esso una chiesuola — e mettemmo fin d'allora in guardia chi avrebbe dovuto sentirci, ammonendo che dall'erezione di una chiesuola all'obbligo per tutti i ricoverati di seguire le pratiche religiose, il passo era breve.

Noi fummo al solito inascoltati — ma poichè l'una cosa tira l'altra, ora si sta adornando la chiesuola del Ricovero; e se non una chiesuola, si sta costruendo qualche cosa di simile anche nel Brefotrofo.

Sarà un solo altare, ma anche lì dentro un po' per volta penetra lo spirito del bigottismo, e la influenza cattolica.

Intanto però per l'altare del Ricovero Roverella e per quello del Brefotrofo si spendono oltre a mille e cinquecento lire. Dove si traggono? Saranno mille e cinquecento lire sottratte al patrimonio dei poveri, gettate in una inutile spesa, quando si lasciano senza sollievo tante miserie e tanti dolori, quando le nostre strade sono popolate di vecchi impotenti e di ragazzi petulanti che chiedono la elemosina?

Noi non ricordiamo di aver visto altra città della Romagna nella quale la mendicizia sia esercitata in modo così doloroso e — bisogna pur dirlo — così vergognoso come nel nostro paese.

Sorgono altrove società per l'accattonaggio, ospizi per il ricovero notturno, asili per raccogliere i fanciulli abbandonati, tutti rimedi che sviluppano ed integrano il concetto della pubblica assistenza. E se ne fanno, altrove, promotrici le Congregazioni di Carità, alle quali è precipuamente demandato questo ufficio. Ma da noi? Da noi lo scettico *factotum* della Congregazione ed i suoi colleghi, che di tutti i problemi della assistenza e della previdenza mostrano la più completa incoscienza, pensano ad estendere la influenza clericale nelle nostre istituzioni di beneficenza, a spendere le migliaia di lire nella costruzione degli altari.

E sono costoro i rappresentanti del partito sedicente democratico costituzionale? Ed è al presidente di questo partito che tutto questo si deve?

Tutto questo ed altro ancora. Noi abbiamo anche più volte alzata invano la voce per il

modo con cui procedono le cose nell'orfanotrofo femminile, ove le monache esercitano, senza controllo e senza vigilanza, il più assoluto impero, ove si impartisce una educazione non solo errata per quanto riguarda la condizione delle povere fanciulle che vi sono ricoverate, ma anche improntata al più assoluto bigottismo.

Delle nostre affermazioni abbiamo avuta in questi giorni conferma da persona autorevole e colta, alla quale è passato fra le mani un libro di premio distribuito alle alunne delle scuole dell'orfanotrofo.

La persona che vide e che lesse quel libro, e che non è un sovversivo, ci diceva della grande impressione da lui provata a scorrere quel volume, che contiene sulla educazione delle donne le massime più retrive e reazionarie che possano uscire da una cucina clericale, e ci soggiungeva melanconicamente: ma le autorità scolastiche hanno pure il diritto ed il dovere di vigilare anche su queste scuole?!

Sì, egregio uomo, le autorità scolastiche avrebbero questo dovere: ma prima di esse l'avrebbero i signori amministratori della Congregazione di Carità. Ed essi non han tempo nè modo di badare a simili inezie.

A troppe altre cose devono essi attendere! Hanno il favino e le sementi da comprare, le derrate da vendere, l'azienda bestiame da controllare. Ed in questo si esaurisce tutta l'attività di quei signori!

Per una mangiatoia da riparare si è solleciti a mandare il fattore del fondo, l'agente capo, l'ingegnere; per un vitello malato si scomodano l'agente, l'empirico, il veterinario patentato: si è in continua preoccupazione per la malattia di un bue o per la potatura dei gelsi; ma delle povere pianticelle umane, dei fanciulli esigliati a Torino, delle fanciulle raccolte in quel triste focolaio di infezione materiale e morale che è il nostro orfanotrofo femminile, chi può occuparsi?

Si nominano sì le commissioni per visitare i poteri all'epoca dei raccolti, per valutare il valore del bestiame; ma quale commissione si è nominata mai perchè vada a vedere gli orfani lontani, perchè sorvegli qui le vostre orfanelle?

Tutto ciò, o signori della Congregazione, è obbrobrioso. Voi continuerete a fare ed a disfare in nome del partito costituzionale democratico; ma la etichetta non ingannerà più alcuno.

Democrazia significa modernità di idee, illuminata coscienza, precisa coscienza dei problemi sociali; fra i quali primeggiano quelli della pubblica assistenza e previdenza.

Noi lo sappiamo: nella vostra miopia — materiale ed intellettuale — voi non vedete nulla al di là delle cure finanziarie della Congregazione; nella vostra coscienza opaca non penetra alcuna luce di questi problemi. Ma vi è sopra di noi e di voi il popolo che vede e sente; sente i dolori a cui voi non ponete rimedio, vede le miserie che lasciate insoccorse; ed il popolo vi giudicherà. E sarà giudizio sommario, nel quale saranno travolti anche coloro, che pur rendendosi conto della necessità di percorrere altra via, non trovano, per esagerato senso di disciplina politica, il coraggio di porre nettamente le responsabilità di ciascuno.

## Come si scrive la storia

L'assessore ed avvocato Trovanelli è — lo ha detto anche il Carducci — un buon letterato, versatissimo in materie storiche — e lo dimostrano settimanalmente gli articoli di storia locale che viene pubblicando nel suo *Cittadino*. Egli è anche un reputatissimo notaio, che per tutto l'oro del mondo non affermerebbe nei suoi rogiti una cosa di cui non fosse matematicamente sicuro.

Ma, quando la passione politica e l'affetto dinastico gli fan velo agli occhi, può dimenticare tutte le buone norme che segue negli studi storici e nell'esercizio professionale.

Infatti nel rogito di consegna del noto monumento egli non si è peritato di scrivere:

« . . . . . deve non soltanto attestare i vincoli « indimenticabili e speciali tra Cesena ed Amedeo di Savoia, ma altresì la inalterabile fede della Città al « Re e alla Dinastia di Savoia, sotto il cui usbergo « si sente unita e affratellata alla grande Patria « Italiana. »

Noi non siamo soliti a commoverci alle frasi dei rogiti e se quella poteva servire a riscaldare l'ambiente assai freddo di Cesena ed il Duca d'Aosta la trovava conforme a verità, potrebbe restare come conferma dell'esattezza del proverbio: chi si contenta gode.

Ma quando pensiamo che i rogiti dei tabelioni servono molte volte a ricostruire la storia — e l'avv. Trovanelli può insegnarcelo — ci chiediamo in quale imbarazzo si troverà per quella frase lo storico futuro quando a riprova dei sentimenti monarchici di Cesena e della regione si avvedrà che tutti i rappresentanti del paese all'assemblea legislativa nazionale, in quello stesso anno 1901, erano in Romagna... antimonarchici.

## COSE DEL PARTITO

### Ancora il Congresso.

Notiamo con compiacenza che il primo nostro articolo sul congresso nazionale repubblicano ha avuto l'onore di essere riprodotto da parecchi giornali. Citiamo: *il Giornale del Popolo*, *la Bandiera*, *la Roma del Popolo*. Siamo lieti di vedere che i colleghi assentono alle nostre considerazioni, ed il loro assenso ci incoraggia a proseguire.

Domenica ebbe luogo, nella solita sede, la adunanza mensile dei rappresentanti delle associazioni repubblicane che fanno capo al nostro comitato, nella quale si discussero appunto i temi del prossimo congresso.

L'assemblea convenne nelle osservazioni all'ordine del giorno fatte nel nostro articolo e deliberò che se ne occupasse anche il Congresso regionale che si terrà in Cesena il 6 Ottobre.

Uguale deliberazione fu presa in una numerosa assemblea degli iscritti alle associazioni repubblicane della città e sobborghi adunatasi giovedì sera.

Le discussioni fin qui avvenute sulla questione della organizzazione e dei contributi chiarirono, secondo noi, la necessità di talune modificazioni, che crediamo prezzo dell'opera esporre brevemente.

La organizzazione del P. R. I. è nella nostra regione così congegnata: il comitato centrale a cui fanno capo tutte le forze organizzate del partito ed al quale si deve corrispondere una quota minima per ogni iscritto di L. 0,60 annue; la Consociazione Repubblicana Romagnola che raccoglie tutte le associazioni della Romagna ed alla quale si devono corrispondere L. 0,30 annue per ogni socio; i comitati circondariali,

che si incaricano del movimento locale di partito e che raccolgono per ogni aggregato una quota di L. 1,20 annua da cui devono detrarre i contributi per la cassa centrale e per la consociazione; le singole associazioni le quali si fanno pagare dai soci quanto occorre per la vita della società e per versare le contribuzioni sopra accennate.

Come si vede è un organismo completo e, secondo noi, anche esuberante. È certo intanto che da qualche tempo la vitalità del Comitato della consociazione romagnola è assai relativa; che chi provvede alla propaganda, alle spese, alla stampa etc. sono i comitati circondariali; sicché pare a noi che l'organo Consociazione debba conservarsi più che altro come un vincolo morale, come una stazione di tramite dal comitato centrale ai comitati circondariali verso la quale si debba corrispondere quanto è necessario per la esplicazione della opera sua, non di più.

Noi siamo fautori della massima snodatura del partito e crediamo che una grande libertà dei diversi organi sia utile nonchè necessaria ad una parte politica in un paese come il nostro.

Se noi pretendiamo di mantenere e fortificare una burocrazia repubblicana — ingombrante e ostacolante come tutte le burocrazie — uccideremo lo spirito di iniziativa dei comitati circondariali — i soli da noi che si occupano seriamente ed utilmente della vita del partito e delle singole associazioni, ed irrigidiremo ogni libertà di movimento.

Noi comprendiamo tutte le ragioni storiche che si opporranno alla nostra idea, ma, non sappiamo se per fortuna o per disgrazia, noi siamo di quelli che guardano innanzi più che si può e si rivolgono indietro solo quel tanto che è necessario. E pensiamo che non è affatto irreverenza modificare o sopprimere ciò che fu fatto dai nostri grandi, quando l'opera loro più non corrisponda alle nuove condizioni di vita del partito.

E non questo soltanto ma anche il modo di esigere bisognerà modificare... se pure non si modifica qualche cosa al Centro.

Il partito repubblicano distribuisce delle tessere ai suoi iscritti, i quali paghino gli annuali 60 centesimi.

Noi abbiamo forti dubbi sulla efficacia ed utilità di questo contrassegno, che può anche essere fonte di abusi od altro. Ma è certo che la tessera ha un valore morale, perchè in questo mondo molti ci tengono a mostrare con un segno esteriore che essi sono repubblicani o almeno che i sessanta centesimi li hanno pagati.

Le tessere sono annuali cioè si rinnovano anno per anno e perchè abbiano un valore si devono — naturalmente — acquistare al principio di anno.

Ora avviene una cosa... curiosa: le società, ed è stato anche stabilito a Firenze, possono pagare ed in realtà pagano tutte mensilmente il loro contributo; sicché i comitati hanno finito di riscuotere alla fine dell'anno e qualche volta magari nei primi mesi dell'anno successivo. In tal modo essi non possono mandare la quota alla cassa centrale se non posticipatamente, e le tessere divengono inutili.

Si potrà predicare finchè si vuole; ma è difficile cambiare abitudini da tanti anni seguite, e mostrerebbe di non rendersi conto della realtà delle cose chi volesse dissimularsi certe difficoltà.

Occorre quindi che il partito modifichi in qualche modo il suo ordinamento tributario per ovviare agli inconvenienti che ora produce il sistema attuale.

Per noi il sistema più semplice sarebbe quello di abolire le tessere, perchè la fede nostra non deve aver duopo di certe esteriorità.

E se si vogliono conservare se ne studi il modo. L'importante è che i soci paghino e che

il partito possa per la propaganda e per i suoi bisogni formarsi il *fondo* che gli può occorrere anno per anno.

Per conto nostro il C. C. può stare sicuro: prima o poi, con o senza tessera, il partito repubblicano di Cesena farà, come ha sempre fatto, il dover suo.

## DAL CIRCONDARIO

**Da Forlimpopoli.** La locale società di Mutuo Soccorso sorta nel 1866, da un massimo di soci di 632 che aveva nel 1892 è ridotta a circa 300 e da un capitale di L. 22,000 è discesa a L. 18,000; cioè sono venute meno metà delle contribuzioni settimanali, che se non erro appartenevano ad un elemento giovane, e oltre il capitale, per un sesto circa, è venuta a mancare la relativa rendita. Tutto ciò significa chiaramente che si sta percorrendo la via del disastro: le cui cause immediate sono state un sempre crescente numero di giornate di malattia che richiedono un sussidio per ognuna di L. 1 e l'aver largheggiato un sussidio ai cronici e agli inabili al lavoro. In altre parole la società si è assunta verso i suoi soci degli impegni superiori alle proprie forze, la qualcosa — fino a prova contraria — dobbiamo far dipendere dal non aver fatto tesoro dell'esperienza che sorge dalle leggi di probabilità sulla durata della vita e sul numero delle giornate di malattie di un individuo di una determinata età. Sicché — mentre le consorelle, spinte dal progresso per le vie della cooperazione si costituiscono il maggior fulcro per l'educazione e per la organizzazione diretta a favorire gli interessi morali e materiali degli operai — la nostra è costretta ad una dolorosa sosta per provvedere alla propria esistenza anche limitatamente a' suoi due unici fini.

Noi abbiamo piena fede nelle energie del nostro popolo e nell'opera di chi dirige la importante istituzione, perciò siamo sinceramente convinti che la presente situazione sarà apportatrice di riforme tecniche e radicali atte a mettere la Società sulla strada migliore, dalla quale avrà da ritirare le energie per sviluppare un ben inteso programma di cooperazione, molto bene auspicato dal distinto ingegner Godoli. A raggiungere il primo scopo, e lo dicemmo in altra corrispondenza, riteniamo che per i cronici e gli inabili si dovesse stanziare una determinata somma ogni anno a favore dell'istituto Merloni che ha per fine precipuo di sussidiare gli inabili al lavoro, appartenenti alla società di M. S.

In quanto ai sussidi di malattia ci sembra necessario metterli in correlazione coi criteri che scaturiscono dalle tavole di mortalità e di malattie, dai quali pare che si debba essere lontani se la società è nelle condizioni che si lamentano. A questo scopo è indispensabile uno studio di persona competente che potrebbe essere indicata nella persona di Antonio Maffi.

A questo proposito cade in acconcio il dire che è opportunissimo favorire la riammissione dei soci che disertarono dal 1892 in qua, ma per raggiungere l'intento devono occorrere molte facilitazioni, purchè siano comportabili con l'aggravio che porta con se un elemento sulle cui spalle gravano circa 9 anni di più. Queste considerazioni fatte da chi è lontano dalla Società stessa, ma con grande affetto per le sue sorti che sono grande parte di quelle del paese e della classe operaia, sono ispirate dal vivo desiderio che il Sodalizio possa mettersi in grado di adottare quell'ampio programma di cooperazione proposto con tanto amore e con tanta dottrina dal ricordato ingegner Godoli, il quale riconosce giustamente che la locale Società di M. S. deve diventare una palestra, una vera scuola di educazione civile che avvii la classe operaia alla conquista dell'avvenire.

A risolvere la sua crisi il Sodalizio operaio ha convocato per domenica p. v. ad un'adunanza generale per deliberare sui mezzi che risulteranno più opportuni. E perchè l'adunanza abbia l'ausilio della parola e del consiglio di persona che dedica la sua migliore attività alla classe operaia, ha invitato ad intervenire anche il deputato Comandini. Abbiamo perciò ragione a bene sperare. (x-y)

(P.S.) Di fronte alla chiara corrispondenza che inserì il *Popolano* del 1 settembre nella quale si ricordavano le responsabilità del segretario della Congregazione di Carità, non s'è vista nessunissima smentita.

Abbiamo colto nel segno? E allora che cosa fa la amministrazione?

**Sogliano al Rubicone.** 19, 9, 901 (*Alleato*) Domenica scorsa la Società di M. S. fra le classi Artigiane festeggiò il suo 25° anniversario. Parteciparono varie consorelle con bandiera, altre aderirono. Erano stati invitati per la circostanza i deputati della provincia: Gattorno, Chiesi, Vendemini, Comandini. L'attesa era vivissima e se erano desiderati il vecchio colonnello Garibaldino, l'ex recluso del lugubre Maggio, e il nostro deputato, non lo era meno l'on. Comandini di cui è nota la speciale attività nell'organizzare i lavoratori.

Solo l'on. Vendemini venne, gli altri aderirono con nobilissime parole.

La festa trascorse tra divertimenti più o meno chiososi: notevole fu il discorso pronunciato dal nostro deputato, il quale dopo aver toccato splendidamente tutti i problemi politici ed economici che i nuovi tempi affacciano e che per coscienza e forza di popolo saranno sciolti, parlò degli scopi della Società di Mutuo Soccorso e disse come debbono sconfinare gli angusti limiti del sussidio agli ammalati, per assorgere a propulsori del progresso morale e civile delle classi operaie.

Speriamo che agli applausi che coronarono le parole del nostro Vendemini segua l'opera intelligente per lo sviluppo di questo Sodalizio Operaio.

## Granaia.

21 Settembre 1901.

**Unione Repubblicana.** — Si raccomanda vivamente ai soci del circolo e delle altre Società Consociate di Cesena di non mancare all'adunanza che si terrà stasera, Sabato, 21 alle ore 19.30, nel solito locale, per continuare la discussione dei temi posti all'ordine del giorno del prossimo Congresso Nazionale Repubblicano.

**Teatro Comunale.** — Molta gente alle ultime due rappresentazioni della *Carmen*, specie il sabato, per la serata d'onore del bravissimo Jacchia.

L'*Inno al sole*, eseguito splendidamente, e che il serante diresse, senza partitura, con sicurezza straordinaria e con slancio meraviglioso, impressionò profondamente il pubblico, il quale fece al Jacchia una vera ovazione e volle bissato il pezzo, che fu poi fatto ripetere anche la sera successiva. Al simpatico Maestro vennero offerti bellissimi doni.

Domenica la signorina Bruuo, per la sua serata, si ebbe grandi applausi, molti fiori, e dovette replicare la scena delle carte al terzo atto e la romanza del Tosti.

Ora il Teatro è chiuso, ma per poco, poichè si riaprirà, quasi certamente, sui primi del prossimo ottobre, con alcune recite straordinarie della più bella fra le attrici drammatiche italiane: *Tina di Lorenzo*.

**La luminaria** di lunedì è riuscita abbastanza... buia.

La nostra banda eseguì le solite *scelte melodie* in Piazza V. E. Poi si recò a fare una serenata alla graziosa lanterna medioevale della Caserma Amedeo. Il sovversivo Borghetto ha però accolto con fischi sonori la marcia reale, ed ha chiesto insistentemente l'*Inno di Garibaldi*, che non è stato concesso.

Com'è naturale i fischi hanno perciò raddoppiato d'intensità, e la banda ha dovuto far ritorno in città con questo assordante accompagnamento.

Così e non altrimenti si sono chiuse le feste monumentali.

**XX Settembre.** — Hanno pubblicato manifesti commemorativi il Municipio, il Circolo monarchico, la Società dei Reduci e l'associazione XX Settembre.... di Gambettola. Imbandierati gli edifici pubblici e parecchie case private.

Al mattino, nella gran sala del Palazzo Comunale ha avuto luogo, alla presenza delle autorità, la distribuzione dei premi agli alunni delle Scuole Elementari, delle Scuole di Musica e della Scuola Pratica d'Agricoltura. Hanno pronunciati discorsi, fortunatamente brevi, il Sindaco, il Provveditore agli studi, il Direttore delle Scuole di musica, il Direttore delle Scuole elementari, il Direttore della Scuola agraria.

La banda ha suonato durante la premiazione e la sera in Piazza V. E.

**Scuola privata superiore femminile.** — Col giorno 15 del venturo Otto-

bre si riaprirà in Cesena il corso regolare di studi per quelle signorine che vogliono conseguire la patente di magistero elementare di grado superiore, o, conseguita la licenza elementare, vogliono perfezionarsi in uno o più rami d'insegnamento.

Le alunne pagheranno una quota mensile in proporzione degli studi cui vorranno intendere.

**Materie d'insegnamento:** Italiano — Pedagogia e morale — Storia e geografia — Francese — Matematica — Scienze naturali — Agraria — Disegno — Calligrafia — Lavori donneschi — Lavori manuali — Elementi di musica.

Per le iscrizioni e per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Direttrice signora Dott. ODA LEONI-MONTINI, Corso Garibaldi 23, dalle ore 10 alle 12 ant. e dalle 16 alle 18 di ciascun giorno.

**Il Campionato ciclistico interprovinciale** ha avuto luogo domenica 15 sul percorso Forlì-Cesena (Km. 18) col risultato seguente:

I<sup>a</sup> Categoria: Iscritti 9, partenti 8.

1. Emiliani Giacinto di Granarolo in 34' 40"
2. Montanari Egisto di Cesena.
3. Neri Cherubino di Forlimpopoli.
4. Nardi Ivo di Cesena.

II<sup>a</sup> Categoria: iscritti 13, partenti 11.

1. Venturini Gaetano di Cotignola in 31. 55.
2. Ruboli Giuseppe di Ravenna.
3. Venturi Luigi di Cesena.
4. Montanari Luigi di Forlì.

Fascia d'onore e titolo di Campione per le provincie di Forlì e Ravenna:

VENTURINI GAETANO di Cotignola.

Premio riservato ai soci dell' U. V. C.:

MONTANARI EGISTO.

Premio riservato ai soci del V. C. di Forlì:

MONTANARI LUIGI.

**Il Popolano** manda le più vive condoglianze all'amico carissimo Avv. Giovanni Turchi ed alla famiglia Allocatelli per la morte di Luigia Martini Ved. Allocatelli.

**Tiro al volo.** — L'annunciato Gran Tiro di concorso, non è avuto luogo per mancanza di un certo quantitativo di volatili.

Domani nell'antico Prato dell'Osservanza alle 14,30 si faranno delle *Poules* libere al Passero.

**Coiffeur.** — Una lode sincera merita il giovane barbiere Bioudi Urbano, il quale ha in questi giorni inaugurato, all'angolo del Palazzo Dandini presso il portico dell'ospedale, un elegantissimo *salon*, ove le regole dell'igiene e dell'antisepsi vengono, nel servizio, scrupolosamente osservate.

Auguri di numerosa clientela.

**Esonero da tassa.** — In precedenza si è disposto di non esigere alcun diritto di Segreteria per i certificati penali in carta libera.

Si avverte che tale esonero va esteso anche ai certificati di buona condotta in carta libera. Anche per questi *nulla* è dovuto al Municipio.

Alle ore 4 del giorno 16 di questo mese moriva in Borello fra generale compianto

## ENRICA RACHELE SOLFRINI

Sposa virtuosa cooperò pazientemente al miglioramento della famiglia; madre al nostro caro amico Prof. Giuseppe Partisani, che era il suo giusto orgoglio, lo circondò sempre di cure tenere ed affettuose. Fu buona, modesta, gaia, ospitale, soccorritrice generosa dei poveri e dei parenti. Mai parola nemica uscì dal suo labbro, mai pensiero cattivo offuscò la sua mente. La famiglia sua ha perduto la persona più preziosa, il paese un nobile esempio di donna onesta e laboriosa.

E. GIORGI — F. MAGLIANI — D. DELLAMORE

C. VALENTI — R. PACINI — P. GUALTIERI.

Le nostre vivissime condoglianze all'egregio Prof. Partisani.

STRADA ORESTE, responsabile.

# TOSSE FERINA

(PERTOSSE)

Dichiarazione che stabilisce

il metodo di CURA.

Abbiamo il piacere di pubblicare la lettera di una signora che ha curato la tosse ferina e le disastrose conseguenze da essa lasciate ad un suo bambino. Le avevano prescritto di somministrare l'olio di fegato di merluzzo naturale, ma dovette ricorrere alla Emulsione Scott.

Pisa, 30 novembre 1900.

Per più di sette mesi ebbi il mio bambino con la tosse canina (tosse convulsiva). Durante questo tempo continuò a deperire, riducendosi in uno stato di debolezza generale che mi mise in serio pensiero per il suo avvenire.

Consigliata a somministrargli l'olio di fegato di merluzzo, mi trovai subito nella necessità di non poter in nessun modo assecondare il consiglio del medico, e ricorsi alla Emulsione Scott la cui vantata tollerabilità mi venne, dalla prova, pienamente confermata.



UGO PELLEGRINI - PISA

I risultati furono dei più soddisfacenti: cessata la tosse, il bambino ricuperò man mano le forze ed oggi sono lieta di potervi affermare che trovai in condizioni così floride e robuste, che superarono ogni mia aspettativa.

Non mancherò mai di consigliare alle madri mie conoscenti di far uso della Emulsione Scott.

R. MAGNANI PELLEGRINI

Via Annunziata N. 8, Pisa.

5 D

Da quanto afferma la scrittrice della lettera che precede, risulta all'evidenza la superiorità della Emulsione Scott sul semplice olio di fegato di merluzzo ingerito allo stato naturale. Chi ha provato una sol volta la Emulsione Scott, per sé o per i bambini, non tenta più la prova dell'olio naturale e meno ancora quella delle emulsioni imitanti la Scott. Abbiate cura di non acquistare altro che la Emulsione Scott genuina distinta dalla marca di fabbrica, pescatore con un grosso merluzzo sul dorso, apposta sulla fasciatura delle bottiglie.

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott, formato "Saggio", si spedisce franco domicilio a mezzo pacco postale, contro rimesa di Carolina Vaglia da L. 1.50 alla Suocoreale in Italia della Ditta produttrice. Direzione: SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Porta Venezia N. 12, Milano.

Depositi in tutte le più accreditate Farmacie.

Da Mercato Saraceno riceviamo la seguente in risposta alla corrispondenza inserita nel numero passato. La pubblichiamo integralmente — malgrado la vivacità della forma — per uno scrupolo, forse esagerato, del diritto di difesa e la giriamo al nostro corrispondente per la risposta che non mancherà di fare.

A noi sia lecita intanto questa sola osservazione: se tutti coloro che affermano (e noi non vogliamo dubitare che così sia) di serbare fede agli stessi ideali nostri, si facessero militi del nostro partito, e contribuissero attivamente, come ogni vero repubblicano deve fare, alla vita ed alla prosperità sua — da lungo tempo avremmo sepolte le piccole *querelle d'Allemand* che in tanti luoghi ci contristano la vita.

Anche noi che scriviamo abbiamo avuta per un qualche tempo la ingenuità di credere che si potesse essere utili ad un partito restandone fuori, sia pure nella più completa comunione ideale; ma abbiamo dovuto presto disingannarci; e ci siamo persuasi che per essere *utilmente* repubblicani si deve partecipare alla organiz-

zazione repubblicana accettando interamente i doveri e gli obblighi che essa impone.

### Per la Presidenza del "Tiro a Segno"

**Mercato Saraceno 18.** — Sig. Mario! tutto è vano, tutto è inutile nella vita e nelle battaglie della vita se il principio di moralità e di giustizia non si sa trovare nel fondo del proprio cuore, e facendo che in esso si risvegliano i sentimenti migliori e vi rida dentro la primavera delle generose idee! — Che, infatti, le miserie del continuo accapigliarsi delle passioni d'ogni specie avessero potuto rigermogliare anche nella testè decorsa elezione del "Tiro a segno", ne dubitiamo! Ma che Voi, sig. Mario, ridiscendeste nell'agone con chimeriche creazioni di *nemici, imboscate, battaglie contro repubblicani* e perfino con *ciambelle senza buco*, allontanandovi, in modo assoluto e strano, dalla verità delle cose, questo, vivaddio, non pensavamo!

È tale un sistema che non può a meno di provocare reazioni da parte degli Uomini che sanno intendere la propria dignità; e perpetuare dissidii e animosità che fanno troppo contrasto con gli ideali di G. Mazzini. Ciò posto, parliamo sul serio sig. Mario, e lasciamo, per un momento, il comodo manto della politica.

La nuova lista dei candidati, uscita appena un'ora innanzi alla votazione per la nomina dell'Ufficio di Presidenza del "Tiro a segno", e già conosciuta *coram populo*, non era, come a Voi piace di asserire, per *combattere i repubblicani*. Tutt'altro, sig. Mario! e Voi ben lo sapevate, Voi, avvezzo così e sempre ad anatomizzare tutti gli atti della nostra vita pubblica e privata. No! Lo scopo nostro ed **unico** era quello di rialzare le sorti della Società del Tiro, quantunque ne fossero a capo « persone onorabilissime » perchè l'andamento economico-finanziario di essa non è conforme a sani ed

illuminati principii di amministrazione e di giustizia — come siamo disposti a documentare! Via, non fate l'ingenuo, sig. Mario: ascoltate pure la voce della parte sana del paese; di quella, però, più numerosa e più sana — e fate pro del grande monito che vi darà. Perocchè, sig. Mario, la nuova lista portava i nomi di Artidoro Fiorentini, Giuseppe Squadrani e Cleto Zappi; tre cittadini repubblicani, di fede e di opere illibati — e così quei 29 voti maledetti riportati — uguali di numero ai vostri — rappresentano la coscienza integra di altrettanti cittadini onesti — repubblicani e socialisti (ve ne sono persino iscritti al vostro Circolo Mazzini) e non animati da livore, nè da spiriti di vendetta, ma semplicemente e serenamente da onesti intendimenti al bene e alla vera prosperità della nostra Società del Tiro, che pure occupa un posto non inglorioso fra le consorelle d'Italia.

E che cosa c'entrano mai le elezioni amministrative dell'anno scorso e la grottesca Stefanelleide, di cui vi fate arma contro di Noi? Lo Stefanelli è un monarchico ricercatore affannoso di croci e di reclame. Noi, signor Mario, siamo repubblicani antichi — che imparammo, per catechismo, il credo di Giuseppe Mazzini — e a quello serbammo fede incorrotta e incorruttibile — nonostante le scomuniche di certi pontefici!

E sentite pure: il Fiorentini, amico vostro e nostro, ha tutt'altro che protestato vivacemente contro la sua inclusione nella nuova lista: sapeva Egli di essere fra i papabili ed in buona compagnia.

Ed ora, arrivederci, come Voi volete, alla fine del biennio... od anche prima, se meglio vi piaccia; ma ricordatevi che quando si parla e scrive con tanta serenità e coscienza, come Voi fate, per la concordia e l'interesse del Paese, corre l'obbligo di esporre i fatti con verità e maggior rispetto delle persone onorabilissime quanto le vostre.

E ricordate, infine: che lealtà non manca a Chi com-

batte ed è pronto a combattere *alla luce del sole*, in nome della moralità e della giustizia!

*Angeli Ottavio, Fiorentini Tullio, Manzi Antonio  
Squadrani Neonato, Squadrani Noè, Zappi Antonio  
Zappi Pietro, Zappi Luigi.*

## LA EDUCAZIONE

MILANO

Via S. Radegonda, 4

## POLITICA

RIVISTA QUINDICINALE

DI DIRITTO PUBBLICO - ECONOMIA - ARTE - LETTERE  
E STORIA CONTEMPORANEA

Vi collaborano i più noti scrittori del partito repubblicano

Abbonamento annuo L. 7,- • Abbonamento semestrale L. 4,-  
Un numero separato Centesimi 40.

→ Numero di saggio a chi lo domanda ←

### I PARTITI POLITICI DEL SECOLO XIX

di Rerum Scriptori

Volume in 16 di 200 pagine

LIRE 1,50

### IL PENSIERO DI GIUSEPPE MAZZINI

di Pietro Brozzoni

Con prefazione di Arcangelo Ghisleri

LIRE 1,-

Alle Sezioni ed agli iscritti del Partito Repubblicano Italiano si  
spediscono i due volumi franchi di porto al prezzo di sole

→ LIRE 1,50 ←

Si mandano in porto all'Amministrazione della Rivista "La Educazione Politica"  
Milano, Via S. Radegonda, 4.

La pubblicità del Popolano è efficacissima, sia per la sua impaginatura speciale come per la diffusione.

## GAROFANI ENRICO

GIARDINIERE - FIORISTA

Eseguisce qualunque lavoro in fiori freschi e secchi, mazzi corone, ceste ecc.

Riceve ordinazioni al *Giardino S. Anna* — Strada Ravennate — ed all'Amministrazione del March. **LODOVICO ALMERICI** — Cesena.

## GRANO DA SEME SELEZIONATO

*Presso l'Amministrazione del Marchese  
Lodovico Almerici - Cesena - trovasi vendi-  
bile GRANO DA SEME SELEZIONATO  
di prima riproduzione cesenate del GRANO  
DI RIETI.*

*Evvì pure deposito di GRANO ORIGI-  
NALE REATINO delle Tenute del Principe  
Potenziani.*

## LUIGI FANTINI & C.

(Successori dei F.lli PINAGLIA)

Magazzini Via Zeffirino Re n. 29 - **CESENA** - Magazzini Via Zeffirino Re n. 29

### ARTIOLI DI ILLUMINAZIONE

Olio, Petrolio, Benzina e Gas, Becchi e reticelle per incandescenza di lunghissima durata e luce intensa.

#### NOLEGGIO

di lampade e bagnarole

#### VENDITA

di Carbuo per acetilene, qualità garantita

### FABBRICA

Gazometri per acetilene fissi e portatili, Bagnarole, Semicupi, Enteroclimi, Recipienti per docciature, Pompe per cavalli, Tubi e doccie per fabbricati e qualunque articolo in latta, zinco e ferro zincato.

#### ASSORTIMENTO OMPLETO

in Articoli d'illuminazione, Ferro smaltato, Posate packfon e alpacca, Corredi per cucina.